

Il commento

1. La circostanza della morte di un familiare diventa per Roncalli occasione propizia per una riflessione sulla vita, sul suo significato, sulle cose che contano.

2. Di fronte al mistero della morte, Papa Giovanni è indotto a pensieri mesti, ma che si aprono alla speranza. La morte di un familiare gli offre sempre lo spunto per qualche considerazione sulla vita eterna, il Paradiso, la comunione dei santi.

3. Roncalli dà molta importanza alla memoria, apprezzando anche quei mezzi – come la preghiera di suffragio, ma anche la fotografia – che aiutano a ricordare persone amate e situazioni vissute.

Spunti per il momento di condivisione

1. A quali luoghi siamo legati da dolci ricordi? C'è una nostra “Madonna delle Caneve” che favorisce la memoria di persone ed eventi importanti? Come viviamo la preghiera per i defunti?

2. Qualcuno afferma che la sensibilità contemporanea è “senza memoria”, come fossimo un po' tutti affetti dal morbo di Alzheimer. Da parte sua, la Bibbia insiste molto sul ricordare, tanto da farne un precetto: “Ricordati!”. Che ne pensiamo? Perché è importante custodire la memoria e come è possibile farlo?

3. Parlare della morte è sempre imbarazzante, soprattutto se si tratta della nostra. Eppure è necessario. Lo facciamo? E come lo facciamo?

Preghiera finale. Padre Nostro...

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Novembre 2019.

«La nostra cara Madonna delle Caneve»



 **CENACOLI GIOVANNI**
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Preghiera iniziale: *A Maria, Stella del mattino* (1959)

O Vergine Immacolata, radiosa immagine di candore e di grazia, che col tuo apparire diradi le tenebre della notte incombente, e ci innalzi ai fulgori del Cielo, guarda benigna ai tuoi figli devoti, che si stringono a te.

Stella del mattino, prepara i nostri pensieri alla venuta del Sole di giustizia, da te portato al mondo. Porta del Cielo, solleva i nostri cuori ai desideri del Paradiso.

Specchio di giustizia, conserva in noi l'amore della grazia divina, affinché, vivendo umili e gioiosi nell'adempimento della nostra vocazione cristiana, sempre possiamo godere dell'amicizia del Signore, e delle tue materne consolazioni. Così sia.

Il contesto

1. La Madonna delle Caneve è venerata nel piccolo santuario di Sotto il Monte; di fattura molto semplice, risale al 1727; situato nella frazione Corna, in luogo solitario, è raggiungibile per una breve strada che da S. Maria in Brusicco si ferma ai piedi del monte Canto. È dedicato alla Presentazione di Maria al Tempio, festa che cade il 21 novembre.

Ogni anno, quel giorno, Roncalli ricorda quel tempietto, al quale sarà sempre molto legato; e nelle sue visite annuali a Sotto il Monte, almeno una volta vi celebra la Messa: «S. Messa alle Caneve. C'erano parecchie persone della contrada. Non mancai giammai a questa Messa alle Caneve ogni anno» (10 ottobre 1950).

In un appunto del 1942 scrive: «La mia cara Madonna delle Caneve! Il primo ricordo della mia vita. Mia mamma che mi sorreggeva piccolino innanzi alla finestra della facciata del piccolo santuario delle Caneve e mi mostrava la Madonna nel devoto dipinto del Peverada di Ponte S. Pietro. Non ho altri ricordi della mia infanzia anteriori a questo. Quante volte poi invocai quella benedetta immagine! Stamane vissi spiritualmente coi miei paesani, in preghiera».

Da papa, destina una generosa offerta per il restauro del santuario: «Il Conte Guido mi volle offrire 2 milioni di lire, come segno di omaggio e di gratitudine. Ne ho destinato uno per i restauri della Madonna della Cornabusa [...]; e l'altro per il restauro del piccolo Santuario delle Caneve a Sotto il Monte tanto caro al mio spirito» (nota del 26 settembre 1959).

2. Roncalli lega strettamente la memoria della Madonna delle Caneve con il ricordo e la preghiera per i suoi familiari, vivi e defunti.

Qualche esempio: «Questa lettera vi arriverà nella festa della Madonna delle Caneve. Noi saremo particolarmente uniti con voi nella festa carissima e sotto lo sguardo dolce e pio della cara Madre celeste» (Al padre, 19 novembre 1924).

«Dicendo la Messa e in tutta questa prima mattina fui col pensiero e con la preghiera anch'io insieme con tutti voi, che vi eravate anche col corpo, innanzi all'altare della nostra cara Madonna delle Caneve. Celebravo la messa tardi essendo arrivato dopo la mezzanotte, e immaginavo di vedervi tutti colà riuniti per la messa grande.

Ho potuto poi con calma presentarvi tutti, uno per uno, vecchi e giovani, grandi e bambini alla Madre Celeste, e dirle una parola speciale per ciascuno compresi i nipoti che stanno fuori di casa, ma che in qualche modo ci appartengono. Passandovi tutti in rivista così, godevo dentro di me pensando che in complesso siete tutte anime buone, coi sentimenti giusti e con il desiderio ardente di vivere sempre così cristianamente da meritare di trovarci tutti insieme un giorno in Paradiso che è la vera patria nostra, a cui dobbiamo sempre guardare più che a questa che dobbiamo pure amare ma che un giorno per forza lasceremo. Teniamoci fedeli a questi sentimenti, i soli che possono dare la pace al nostro spirito, mentre ci aiutano a volerci bene e compatire l'un l'altro nei nostri difetti e a godere anche sulla terra una certa contentezza interiore pur in mezzo ai fastidi e alle immancabili tribolazioni della vita [...]. A proposito delle Caneve, mi viene in mente l'ultima volta che vi fui, credo l'8 ottobre, e la fotografia che la buona Itala Beltrami fece a me e alle nostre due zie Caterina e Ancilla. Salutatemmi l'una e l'altra e cercate di mandarmi quel piccolo gruppo delle due vecchie con il nipote Vescovo. Mi riuscirà carissimo» (Alle sorelle, 21 novembre 1927).

«Oggi, festa delle Caneve, sono rimasto unito in ispirito di preghiera con tutti voi: pensando ai vecchi che mi hanno insegnato ad amare la Madonna, ai coetanei cioè fratelli e sorelle e cognate che dobbiamo continuare la buona tradizione ed ai fanciulli e più giovani ai quali l'amor di Maria dona tanto di grazia e di forza» (Ai parenti, 21 novembre 1932).

«Mentre vi scrivo l'occhio corre alla immagine, che tengo innanzi, della Madonna delle Caneve. Oh! cara Madonna della nostra infanzia: sorriso e conforto di tutti i nostri cari, vivi e defunti, siateci propizia e benigna ora e sempre» (Alle sorelle, 14 novembre 1942).

I testi: Lettere alla cugina Maria Mazzola

«Mia cara cugina Maria, scrivo a te perché eri la più vicina alla nostra cara zia Caterina, e perché tu potrai comunicare il mio pensiero al buon Bigio, che immagino bene quanto sarà rimasto addolorato per la perdita di colei che gli fu compagna fedele e affezionata per oltre 50 anni [...]. Il distacco ci è amaro, benché contro la natura non si possa andare. La zia Caterina era veramente tutto cuore per i suoi nipoti. Bastava vederla quando alla Zandona o alla Colombera c'era qualche tribolazione, qualche dolore. Una madre non avrebbe potuto preoccuparsi di più. E per te poi, cara Maria, quanto fervore di preoccupazioni, di cure, di affanni. Aveva quella sua maniera di parlare e di fare: per cui noi giovani si sorrideva un poco. Ma sotto quelle sue forme oh! che anima bella, oh! che cuore sensibile e generoso. Il Signore non diede a lei la grazia della maternità per potersi effondere in servizi e in cure senza fine con le famiglie dei suoi fratelli e delle sue sorelle. Tutto considerato la sua è stata una bella vita e una più bella morte [...]. Cerchiamo di imitare questa brava donna nel vivere e nel morire. Certo il Signore deve aver riservato a lei un bel premio perché essa aveva molto cuore. Chi ha la carità nel cuore e nelle opere rassomiglia di più a Nostro Signore e questa rassomiglianza ci rende più spedito l'entrare in cielo.

Io prego e farò pregare per l'anima benedetta della nostra cara zia. Tengo sempre sotto i miei occhi l'immagine della Madonna delle Caneve: e penso che questa cara Madre nostra deve aver aperte le porte del Paradiso a colei che in questi ultimi anni aprì tante volte come fedele custode le porte del suo piccolo santuario che è fonte di tante grazie per la nostra parrocchia. Come è consolante la fede cattolica! Al di là del velo delle cose umane ci fa incontrare lo spirito in luogo di riposo e di pace con coloro che tanto amammo e tanto ci amarono sulla terra, fino al giorno in cui anche noi li andremo a raggiungere per partecipare alla stessa gioia sempiterna!

Gradisci e fa gradire al caro Bigio e a tutti i parenti la più viva e commossa espressione delle mie condoglianze. Preghiamo e confortiamoci insieme presso la tomba dei nostri cari scomparsi che ora mi sembra di veder riuniti in cielo a pregare per noi e a benedirci [...].

Vedi se ti è possibile di trovarmi la fotografia fatta due [tre] anni fa dalla buona signorina Beltrami dove mi trovo io in mezzo alle due zie, Ancilla, la tua indimenticabile mamma, e Caterina. Io l'ho lasciata fra le mie carte a Camaitino. Tu certo ne avrai una copia. Dalla alle mie sorelle perché me la mandino subito»

(29 luglio 1930)



Innanzi al santuario delle
Caneve - 8 ottobre 1927 -
colle mie due zie: Ancilla (pa-
terna) e Caterina (materna).

F. d. G. R.

«Cara cugina Maria, al mattino nella S. Messa pensavo giusto al nostro caro Bigio, quando mi arriva la notizia della sua morte. Me l'annuncia una lettera di Ancilla. Ho celebrato subito la S. Messa per lui, e continuo a pregare per quell'anima buona, incapace di voler male ad alcuno, e perciò già per questo accetta al Signore. Anche se è mancato quasi improvvisamente non bisogna turbarci. Era buono, religioso, attento a se stesso, onesto, e degno di stima. La sua buona Caterina l'avrà sicuramente aiutato anche innanzi al

trono del Signore, come sapeva fare quando vivevano insieme quaggiù. Di questa morte non è il caso di menare lamento, perché non si poteva vivere più a lungo di così. Novant'anni di vita sono già un bel segno della grazia del Signore. Nessuno dei nostri vecchi di casa Roncalli o Mazzola era arrivato sin là. Penso però che per te il distacco da chi ti fu quasi padre sarà stato doloroso. Per questo ti mando le mie condoglianze, e l'assicurazione della mia preghiera e di una speciale benedizione per tutti i nostri cari vivi e morti.

I morti ci incoraggiano a santificare gli anni, o i giorni che ancora rimangono per noi a vivere: coi vivi procuriamo di tenerci in pace e in carità, facendo del bene a tutti secondo le nostre forze. Ora resti tu sola alla guardia della cara Madonna delle Caneve. Io vengo spesso col pensiero a quella cara chiesetta. Si direbbe che in quella piccola conca nella solitudine della valle accanto al Grandone vengono a fondersi gli echi di tutte le memorie più care della mia vita: e lì, sotto lo sguardo e nel sorriso della bella immagine di Maria, riveggo tutti i nostri cari defunti e amo scorgere la generazione nuova, i figli dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Che il Signore e la Madonna ci aiutino a mantenere la tradizione religiosa dei padri. E la nostra forza, e sarà la nostra consolazione. Cara cugina Maria, fatti sempre coraggio. Ricordami alla Elisa e a tutti i tuoi. Le nostre due mamme sono state il legame delle nostre due famiglie. In verità fu un legame fatto solo di bontà. E la zia Caterina? Oh, che benedetta anima anche lei! Ora si avvicina il tempo delle vacanze. Spero di poter venire a celebrare la Messa, come al solito, alle Caneve. Pregheremo per il compianto Bigio, e imploreremo sopra tutti i nostri la grazia e la benedizione del Signore»

(14 luglio 1937)